



## CAFINI: UN MANAGER IN PROVINCIA

di Giovanni Giacomini

Proprio nell'ultimo anno del Consiglio eletto con le vecchie leggi ed espressione di partiti che difficilmente nel prossimo avranno questa consistenza, la Provincia scopre nel nuovo, con un manager, di quelli autentici, al proprio vertice. Sembra insomma un anticipo della riforma che vorrebbe, specie nelle amministrazioni locali, persone che pensino più a risolvere problemi che alle strategie politiche.

Sicuramente Romualdo Cafini manager lo è, basta semplicemente dare una scorsa al suo ricco curriculum che pubblichiamo a parte, per rendersi conto di una competenza che si è affermata nel corso degli anni. Forse addirittura Romualdo Cafini era già manager quando ben pochi ad Ascoli conoscevano il significato di questa parola. Ed ora una nuova sfida, un incarico al vertice di uno degli enti più importanti e difficili da conciliare e armonizzare con quello, altrettanto complesso, di gestire una banca, o meglio "la banca" per la stragrande maggioranza degli ascolani.

Viene però spontaneo domandarsi quante ore sia lunga la giornata di chi deve ricoprire due incarichi così importanti: «Io cerco di applicare lo stesso metodo di lavoro - ci dice Romualdo Cafini - sia nella pubblica amministrazione che nell'azienda privata. Mi sono lasciato il compito di coordinamento, di controllo e di stimolo. In Provincia non mi sono riservato alcuna delega e anche in azienda ho fatto lo stesso. Ciò è stato anche favorito da una situazione che

è simile sia in Provincia che in banca.

Da un lato c'è rimasto solo un breve periodo di legislatura, qui in azienda ho un'opzione fino al '96 e quindi il mio compito è soprattutto quello di far crescere i miei collaboratori. Del resto ciò che conta, per coloro che occupano posizioni apicali, è soprattutto la qualità del lavoro. Poi per il tempo, devo dire che non mi occupo di questioni frivole, vengo presto in banca e mi limito solo a bere un bicchiere d'acqua alla mia scrivania. Non esco mai per un caffè, in questo modo mi ritrovo quelle ore in più che posso utilizzare per la pubblica amministrazione».

*Ciò fa capire che in futuro ci sarà più spazio per il Cafini amministratore rispetto al Cafini manager?*

«E' un periodo questo in cui devo prendere qualche decisione - ci dice svelando un aspetto della sua persona quanto mai interessante e che sicuramente dà l'immagine più esatta della sua personalità - io ho sempre cercato di investire in professionalità e mi trovo a

questo punto della vita a dover scegliere fra molte possibilità. Sono infatti giudice di pace, ma credo che dovrò rinunciare in quanto è una carica incompatibile con tutte le altre; sono iscritto all'ordine degli avvocati e dei commercialisti, sono anche inserito nell'elenco dei manager per le Usl. Vede io sono rimasto orfano a soli 14 anni e da allora ho sempre lavorato, mi sono diplomato, sono entrato in banca e, sempre lavorando, ho conseguito tutte e due le mie lauree. Ora cerco di inculcare questi principi a mio figlio, anche se lui, forse giustamente, mi invita a prendermela con più calma».

Tanta drittilità, costanza e, perché no, anche grinta che sono alla base stessa della sua elezione, un autentico piccolo capolavoro di diplomazia. Partito infatti nelle condizioni tattiche più difficili, sulla carta c'era già quella che poi si è costituita, Romualdo Cafini ha avuto la pazienza e la capacità di riallacciare rapporti fra consiglieri del vecchio gruppo de che si erano ormai logorati e soprattutto ha saputo convincere 16 consiglieri su 30 che

lui era davvero un uomo al di sopra delle parti e che avrebbe avuto le capacità di sfruttare quest'ultimo anno di legislatura per chiudere alcuni importanti problemi.

Particolare non da poco, infine, la sua nomina segna il ritorno dopo anni e anni di gestioni "fermane" di un ascolano al vertice dell'ente, il primo dai tempi di Giovanni Ramazzotti, considerando che uppure Carbone ascolano vero lo è mai stato.

«La Giunta attuale - ribadisce lui stesso - ha la pienezza dei poteri. Per la sua conformazione, i suoi componenti, è credibile, autorevole e con forte impegno di lavoro»

Non tutti, ovviamente, sono d'accordo: le opposizioni ne hanno sottolineato una qualche forma di ambiguità per un accordo arrivato mentre uno di segno diverso stava per realizzarsi e parlano di vecchio, come metodi e come accordo politico. «sin»

«Nella fase genetica si sono verificate situazioni molto complesse, alla fine ha prevalso il senso civico dei consiglieri definiti "transfu-



La cerimonia del giuramento. Da destra: il vice pres. prov. Petrucci - il vice prefetto vicario dr. De Rosa - il presidente Cafini - ass. Gregori - ass. Basso e l'ass. De Angelis.